

Nel nome di Paletti test tricolore F.2

Mercoledì 7 settembre Ivan Cappelli, Stefano Livio e Luigi Giannini, saranno in pista a Misano Adriatico al volante di tre March BMW 832 di F.2 e gireranno per tutta la giornata seguiti dai box da Robin Herd, Mike Earle e Peter Gethin. Il sogno per il campione italiano di F.3 Ivan Capelli, per il suo «vice» Stefano Livio, e per Luigi Giannini, indicato da una giuria giornalistica durante la recente prova di F.3 di Varano Melegari, come una delle promesse più autentiche del nostro automobilismo, di salire al volante di una monoposto della formula superiore, per di più del team Onyx, uno dei più qualificati della F.2, si è avverato grazie all'interessamento della Associazione «Amici di Riccardo Paletti».

Infatti Mike Earle, che dello scomparso pilota milanese fu direttore sportivo nella stagione 1981 di F.2, ha cordialmente aderito all'idea di mettere le sue monoposto a disposizione dei piloti italiani più meritevoli, offrendo così nel nome di Riccardo Paletti, una continuità a quegli ideali di vita e di sport nel cui nome Riccardo ha sacrificato la sua breve esistenza.

L'occasione del salto non sarà però limitata dagli «Amici di Riccardo Paletti» solo ai campioncini di F.3, infatti grazie alla collaborazione di Cesare Gariboldi anche i piloti di formule minori messi più in luce nella stagione 1983, potranno più avanti salire al volante di una F.3 per una o più giornate di test, in modo da prendere confidenza con la monoposto della formula superiore.

L'iniziativa di questi «approcci» al futuro non sembra sarà limitata a questa prima esperienza, perché la spinta e l'entusiasmo di tutti coloro che stanno cercando di dare una mano allo sport dell'automobile, legati dal comune ricordo e dalla comune amicizia per Riccardo Paletti, sono orientati a cercare di proseguire anche nei prossimi anni, magari con tempi e mezzi ben superiori.

In ogni caso già questa prima giornata milanese offerta ai nostri big della F.3 va segnalata, specie avendo come contraltare la assoluta assenza di «spinte» promozionali della CSAI di Serena, troppo presa a fare «vetrina» con motivazioni in cui lo sport c'entra sempre meno.